

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 57 (1915)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO — Per la pubblicazione dell'Epistolario di Stefano Franscini (Contin.) — Un bel giorno: Chiusura del Corso Samaritano, Chiasso. — Reminiscenze. — Necrologio Sociale. — Resoconto della Colonia Climatica Luganese per l'anno 1914.

Per la pubblicazione dell'Epistolario di STEFANO FRANSCINI

Berna, 25 ottobre del 52.

Amico carissimo, *)

Al giungere ⁽¹⁾ in seno alla mia famiglia, sabato mattina, trovai tutti sani, tutti contenti poi così del mio ritorno come dell'andata. La contentezza s'è ancora accresciuta all'intendere per minuto le mie relazioni, delle accoglienze toccatemi qua e là nel patrio Ticino.

Noi abbiamo il massimo degli obblighi verso di te e Guscetti in particolare, e verso gli altri membri del lodevole Governo, come anche verso vecchi e provati amici d'ogni parte del Cantone.

Sarà un'epoca delle più memorabili della mia vita questa così inaspettata e straordinaria combinazione di cordiali e onorevoli dimostrazioni d'ogni maniera, usatemi da' Compatrioti.

*) Tutte queste lettere sono indirizzate a G. B. Pioda, Segretario di Stato e poi Consigliere di Stato.

(1) Il giorno 23 ottobre 1852 il F. ritornava a Berna dopo aver trascorsi 21 giorni nel Ticino dove era venuto, per invito del Dipartimento della P. Educazione del 28 agosto, a portare il personale suo contributo all'opera non lieve di ordinamento della istruzione secondaria. — Assai vivaci e controverse erano, e nei consigli e fuori, le discussioni intorno al programma degli studi del Liceo e particolarmente intorno all'indirizzo del Corso filosofico. — Faccenda non indifferente erano la scelta e la nomina (avvenute il 10 ottobre) di tutti gli insegnanti delle scuole secondarie. — Si affacciava inoltre, al governo ticinese, sempre più grave la questione derivante dalla *secolarizzazione* del Seminario di Pollegio e del collegio di Ascona sui quali vantava pretese la Curia milanese, mentre l'Austria, di queste pretese, si faceva *cattolicamente* protettrice minacciando al nostro paese le più dure rappresaglie. — In queste difficili contingenze della vita scolastica ticinese, l'assistenza ed il consiglio di S. Franscini furono al Guscetti (allora Direttore della P. Educazione) assai opportuni, preziosi.

Delle festose accoglienze fatte al F. durante il soggiorno nel Ticino, narrano diffusamente i giornali dell'epoca ed il Gianella nelle sue «Notizie biografiche intorno a F.

Piaccia al buon Dio ch'io possa ancora testificar loro la mia profonda gratitudine ben altrimenti che per via di parole!

Tu intanto permetti, che io rinnovi a te e all'Agatina tua i miei ringraziamenti per tutto quanto vi piacque fare a mio riguardo e a riguardo della mia Guglielmina. Per parte di mia moglie, ch'è ancora in piedi, vogliate pur aggradire l'espressione viva e sincera di medesimi sentimenti di riconoscenza.

Non ho il tempo di dilungarmi. Non voglio però omettere di dirti che l'opposizione leventinese più pertinace, riconoscendo, cret'io, la breccia, aperta in più parti de' suoi trinceramenti, persevera e persevererà a far un vivo fuoco nel campo politico-economico: Che la gestione governativa del Seminario è essenzialmente passiva. Che tale si è pure quella generale dello Stato. Che necessariamente si verifica od almeno deve esistere un ingente deficit. Che la fine inesorabile d'un tale disordine vorrà essere, si confessi o non si confessi, la distruzione della dote di pubblici istituti e del Seminario leventinese in particolare. Ho voluto parlarne, perchè mi pare che volendo voi convocare presto il Gran Consiglio, anche pel budget dell'anno venturo, esser possa della massima importanza il mettere in chiara luce lo stato delle finanze sicchè fiat lux anche lippis et tonsosibus. So benissimo che ciò vi sta molto a cuore, ma in ogni modo vi giovi sapere che l'ultimo retranchement del nemico pare appunto quello di attendere a sparger dubbi, sospetti e timori su questo argomento, ormai il più suscettivo di prestarsi a male intelligenze presso les masses

Qui unita è la noterella delle mie spese ⁽¹⁾ consistenti in 125 franchi per la circostanza di pubblici e privati trattamenti che mi sono stati usati, e specialmente per quello che prendeva sopra di sè la cordiale ospitalità di casa Pioda.

Ho pensato che l'importare delle spese forzose posso accettarlo dal lodevole Governo, di più non potrei accettare senza esporre a critiche il Governo stesso e me. Se sarò anche onorato

(1) A titolo di curiosità, facciamo seguire la distinta di queste spese.

a) Viaggio da Berna a Bellinzona (2-3 ottobre) fr. 48

b) Spese varie durante il soggiorno nel Ticino 4-22 (ott.) » 38

c) Ritorno da Airolo a Berna (23 ott.) » 39

Nota ad b. — Non è compresa la spesa per gita a Lugano e ritorno la quale fu pagata dal V. Seg.º di Stato Pioda.

Nota ad c. — La spesa pel ritorno da Bellinzona ad Airolo sarà data in conto dal Sig. Consigl.º di Stato Guscetti.

ST. FRANSCHINI.

Berna, 25 ottobre 1852.

d'un cenno di lettera, sarà quello un documento da riporre co' più preziosi che lascerò alla mia figliuolanza in cambio di ori e di argenti e simili cose.

Dopo tenutane parola con Guscetti, vedrai in qual maniera abbia ad esser regolata la faccenda. A Guscetti stesso scriverò domani o dopo.

Qui i giornali e lettori loro, cominciavano a mostrarsi sazi delle relazioni sulle nostre feste. Va dunque bene che ci siamo alquanto affrettati a porvi fine.

Secondo la propizia congiuntura che ti si offra, vogli esser l'interprete de' miei sentimenti di gratitudine e de' miei cordiali saluti presso gli amici principalmente poi presso i Colleghi.

Augurando ben di cuore che tu e tutti i tuoi abbiate a conservarvi in ottimo stato di salute e in vera contentezza, ti lascio col mio addio.

Tutto tuo aff.mo e obblig.mo

ST. FRANSCINI.

* * *

Berna, 24 maggio (1)

A. C.

Per le cose politiche mi riferisco all'ultima mia ben lunga di domenica. Oggi ho nulla di nuovo. Il Sig. Bourgeois non ha ancor mandato il chiestogli rapporto con proposizioni un po' in grande sul da fare nel nostro Cantone a dar lavoro ed a promuovere l'industria indigena meglio che con limosine a indigenti.

Egli ha già ricevuto delle autorizzazioni in tal senso; ma posso assicurare che il Consiglio Federale è disposto a far molto e la confederazione è in grado di farlo. Così nella guerra sorda che ci fa l'Austria, per suo conto e per conto di nemici del Governo Ticinese, e delle ticinesi istituzioni e Svizzere, noi non soccomberemo facilmente se appena appena il liberalismo o patriottismo de' Ticinesi sia abile a mantenersi quale si diede a vedere nelle lotte del 1839 e in altre successive. Saluti e buoni auguri.

Addio. Tuo aff.mo

S. FRANSCINI.

(1) Questo breve scritto è assai probabilmente del 1853. Fu in quell'anno (20 febbraio) che il Consiglio federale inviava nel Ticino, in qualità di Commissario, il colonnello Bourgeois ad esaminare d'avvicino le miserande condizioni create al nostro paese dalle vessazioni austriache (blocco) ed a studiare i necessari provvedimenti.

Berna, 25 febb. 1855.

Caro Amico,

Quanto mi contristarono le notizie qui giunte intorno all'accaduto in Locarno, ⁽¹⁾ per giunta allo svanire quasi assoluto delle speranze di un tollerabile accomodamento in Milano, ⁽²⁾ altrettanto mi è stata di conforto, compatibilmente colle circostanze odierne, la tua del 23 con entrovi quella di Beroldingen.

Avete fatto benissimo a non esitare a far conoscere la vs. adesione a condizioni quali si trovano esposte nella lett. di Beroldingen ed anche si potrebbe forse, a scampo di peggio, accettar condizioni alquanto meno favorevoli.

Si è preparato per la seduta di domani un prog. di risposta all'ultima v. Premettesi un serio sviluppo a dimostrar che il lod. Governo non ragiona dirittamente nell'ultima sua, si accenna a quello che sarebbe ancora disposto a fare il Cons. fed. per sollievo del Cantone, si dichiara la non ammissibilità del piano concernente il trattato di reciproca libertà di stabilimento, e si conchiude che, stando le cose ne' termini in cui sono, il Cons. non potrebbe se non far rinunzie, nelle vs. mani, de' pieni poteri che il medesimo non accettò se non a malincuore (ciò che è verissimo) ed egli richiamerebbe da Milano i Deputati

Essendomi però io data premura di conferire stamane col Presidente ho il piacere di dirti che vi è ogni maggior motivo di supporre, che, nelle attuali circostanze, non si penserà punto al richiamo immediato dei Deputati, che anzi si attenderà a vedere se, anche sulle basi esposte da Beroldingen, vi sia luogo ad attendere un risultato più o meno soddisfacente. Puoi ben credere, che insisterà con forza acciò le trattative non vengano sospese.

Ho avuto due lunghe conferenze col bar. d. B. nelle quali mi sono studiato di far prender parte, nel di lui animo, all'opinione, che l'insistere del Gov. Imperiale a pretendere dal Ticino una somma esorbitante, ⁽³⁾ non poteva non avere per effetto se

(1) Si riferisce evidentemente il Franscini all'uccisione del Degiorgi avvenuta in Locarno la sera del 20 Febbraio. In questa lettera è pur cenno dei primi moti nel « Pronunciamento ».

(2) A Milano, tra i rappresentanti dell'Imperiale governo austriaco ed i Sig.ⁱ Cons.ⁱ Naz. G. Sidler e Ing. S. Beroldingen, quali delegati del Consiglio Federale, correvarono laboriose trattative per risolvere la tormentosa questione del blocco — ciò che finalmente avvenne il 18 Marzo.

(3) Secondo il trattato accennato nella nota (2) l'I. R. Luogotenenza lombarda in Milano si degnava esigere dal Ticino come indennizzo per l'avvenuto allontanamento dei Cappuccini e come condizione per il ristabilimento delle buone relazioni fra i due paesi, la somma di «franchi centoquindicimila nuovi svizzeri effettivi, moneta d'argento».

non l'interrompimento del negoziato, e un sentimento di viva, vivissima mala contentezza così nel seno dell'autorità fed., per altro ottimamente disposta a coltivar relazioni di buon vicinato, come nella nazione svizzera, nella quale già molti si risentono, ecc. ecc. Ieri nel separarmi da lui portai meco la non infondata speranza che scriverebbe al Ministro ed anche al col. Rechberg, di recente chiamato a Vienna. Dio voglia che possiamo riuscire tra da una parte e dall'altra, a rendere migliore il terreno!

Un disp.^o telegr. di Bourgeois annuncia che ieri non ebbero luogo disordini di sorta, il che è già molto, e che il G. C. è da voi convocato pel 18 a deliberare sulla costit., la legge elettorale, ecc. il che pure mi sembra ottimamente pensato. Fate, con altrettanto d'accortezza che di premura del ben pubblico, di metter l'opposizione nella necessità, o di stare colla maggioranza liberale, o almeno di tradire le proprie intenzioni in faccia al pubblico. Amo credere che l'opposizione non sarà compatta questa volta a rigettar proposte ragionevoli del Governo od altre di consiglieri liberali.

Rilevo però con dispiacere, da una lettera di Battaglini, che il Comitato di sicurezza, improvvisato a Locarno, diede carriera a certe idee, che per me non esito a dir violente, rivoluzionarie, pregne di perniciosi effetti pel Cantone. Ma, se a Dio piaccia, un po' di calma avrà reso e renderà più ragionevoli anche i cittadini cosiddetti d'azione.

Ancor io credo con te che, aggiustandosi finalmente l'affare a Milano e unendosi in Bellinzona le due autorità all'intento di preservare il paese e con esso la causa liberale, con provvisioni di fermezza verace e sana non convulsive e febbrile, si riuscirà all'intento.

Prevalendomi dell'occasione portami dal P. Polari, gli scrivo come si deve, nelle critiche circostanze del paese.

Mi riservo di scrivere anche domani e dopo, se occorrerà, e frattanto ti saluto cordialissimamente e pregoti di salutare i buoni amici.

Addio. Tutto tuo affezionato

FRANSCINI.

P. S. Sono contento che i noti articoli non dispiacciano a te ed agli amici; quanto è agli avversari so bene che dispiacciano moltissimo. Starò a vedere se Bernasconi e Lepori hanno ancora la loquela, o no. Io intanto scrissi a Veladini che, nelle attuali circostanze, trovo opportuno di sospendere la discussione.

Kern, ⁽¹⁾ mandando gli atti per la nomina di un certo num. di Professori, ⁽²⁾ mi ha risposto finalmente. La sostanza è che bisogna rinunciar all'idea della cattedra di economia politica e che anche quanto a quella di letteratura italiana, sono messi avanti dei Bedenken, tra i quali non è ultimo lo scrupolo di offender l'opinione pubblica, dando una specie di ritiro salariato, a un consiglier federale. ⁽³⁾ Del resto, osserva egli con opportunità, non doversi procedere troppo frettolosamente.

N. B. È tuttavia senza risposta qualche punto d'altra mia; e del resto se mi credete ancora abile a qualche cosa, per Dio non lasciatemi senza comunicazioni e che non giungano solo post factum.

Addio.

* * *

Zurigo, ⁽⁴⁾ 16 ottobre 1855

C. A.

Prima di mettermi in viaggio per andar a vedere il mio povero Camillo, vo' darti mie nuove. E in primo ti acchiudo un abbozzo del mio toast italiano; ⁽⁵⁾ non aveva, veramente, gran voglia di parlare, pensando che sia oramai passato per me il

⁽¹⁾ Kern era il presidente del Consiglio scolastico nel Politecnico.

⁽²⁾ Si tratta di professori destinati all'istituenda scuola politecnica.

⁽³⁾ Il Franscini aspirava ad occupare una cattedra del Politecnico Federale — Di questo suo vivissimo desiderio fanno fede non poche delle lettere da lui scritte al Pioda — In forma vaga ne accenna in una lettera del 29 Sett. 1854 « Nel Politecnico v'ha due professorati di economia politica e di statistica; pare che i nostri amici vogliano riservarne uno al tedesco e uno al francese e così resterebbe nulla per noi altri italiani che pure abbiamo dato i primi economisti e stabilite in Europa le prime cattedre di economia politica ». In altra dello stesso anno il F. è più esplicito. Scrive: « Sebbene potrei forse credermi non del tutto inetto a un tale insegnamento (si riferisce a quello della letteratura italiana) io non mi sento vocazione ad aspirarvi parendomi che altri potesse aspirare con troppi migliori titoli. Invece io crederei che nè i nostri Welsch (gli svizzeri francesi) nè i tedeschi non potessero così facilmente contrappormi un rivale quanto alla Statistica ed alla Economia politica. Il mio desiderio, anzi la mia brama di essere tra i primi fondatori dell'insegnamento nazionale nel Politecnico non data di ieri ». Ed altrove ancora « Persito a credere che quei signori (il Consiglio scolastico del Politecnico) mi farebbero torto scartando la mia candidatura per una cattedra italiana di economia e di statistica. » Non fu certo per deficienza di meriti che il F. non vide appagato il suo desiderio. Bene spiega poi il F. nelle sue lettere le ragioni per le quali intendeva abbandonare la politica militante e dedicarsi all'insegnamento.

⁽⁴⁾ A Zurigo il F. si era recato per la inaugurazione del Politecnico, alla cui organizzazione aveva pur dato egli pure opera importante.

⁽⁵⁾ Un riassunto di questo discorso, apparve infatti a cura del Sig. Pioda, sulla « Democrazia » del 19 ottobre di quell'anno. Esprimeva in esso il F., fra l'altro, il rincrescimento che non fosse tra il corpo insegnante rappresentata la nazionalità italiana. Assicurava tuttavia i giovani, coi quali aveva comune il luogo nativo e l'italico idioma, che il Consiglio di Scuola non avrebbe cessato di spiegare la sua attività all'intento di

tempo per cosifatte cose; ma sono stato eccitato da parecchi, tra i quali il Doubs, il Tourte; e, del resto, il non dir proprio nulla in italiano mentre pioverano a dirotto i discorsi tedeschi e francesi, sarebbe stato un far atto d'assoluta dappocaggine. Ero stato prevenuto sopra vari punti che avevo fissi in mente; ma nell'essenziale ho potuto osservar l'ordine d'una certa tessera che m'avevo fatta, e il toast fu ben accolto, parmi anche fosse uno de' meglio riusciti.

Aggiungo che parecchi movevano compassione.

Se non hai alcun riflesso in contrario, dà la minuta a Ghiringhelli per una compiacente inserzione nella « Democrazia » con o senza cambiamenti essenziali. A questi giornali tedeschi non mando nulla.

La festa è seguita con gran concorso, ma una pioggia importuna è sopraggiunta proprio quando aveva luogo la processione. Le particolarità le troverete ne' giornali. Buone sono le ultime relazioni sullo stato di salute dell'Escher. Vi è una febbre nervosa, ma reputasi passato il momento critico e pericoloso.

In confidenza devo dirti, che, già alcune settimane or sono, mi sono trovato nella situazione d'aver a spiegarmi con Kern intorno alle velleità mie di candidatura professionale, e lo facevo dichiarandogli che per mio riguardo non avesse a differirsi d'avvantaggio la nomina di un professore italiano, osservando che il differir troppo non mancherebbe di far cattivo effetto nel pubblico ticinese.

Il Presidente si occupò bene della cosa, e mi mise sott'occhi una corrispondenza che ebbe luogo in proposito. Pare che uno di questi giorni, nei quali si trova radunato il Consiglio di scuola sarà fissata la scelta nella persona di un giovane letterato, bergamasco, per nome Locatelli, sul conto del quale s'hanno informazioni eccellenti. Si tratterà d'una nomina provvisoria.

Ecco, caro amico, andato in fumo un piano ⁽¹⁾ sul quale io contava più che mezzanamente da qualche anno in qua. Non sono di malumore contro di nessuno fuori che contro me medesimo, del quale è bene la colpa se quelli che dovevano pesare la mia candidatura, sebbene non formale per buona ventura, ma

procacciare all'Istituto un abile professore di lettere italiane. E mi gode l'animo, diceva, di poter esprimere la fiducia che in breve sarà riparato al vuoto che rincresce tanto ai patrioti di là del Gottardo. Veramente più larga parte ancora rivendicava il F. alla nostra nazionalità in seno al corpo professorale di quell'Istituto. E chi ha mai cercato dopo lui di far valere questo diritto?

⁽¹⁾ L'aspirazione ad una cattedra del Politecnico

solo confidenziale, non hanno trovato di poterle fare la miglior accoglienza. Ora che sarà? Ti assicuro che vi è di che pensare e ripensare e umiliarsi.

Puoi dire a Peri ⁽¹⁾ che prima di partir da Berna per una vacanzetta di una diecina di giorni non ho mancato di raccomandare a Fornerod l'oggetto del transito di Luino. E se non t'incresce fa sapere a Branca Masa che ho raccomandato il caporale Spinedi, e che m'ebbi la quasi assicurazione che sarebbe rimesso in posto.

Al mio ritorno a casa non dubito di ritrovar qualche tua lettera, e sì notizie del benessere tuo, e de tuoi. Addio.

Tuo affez. amico

ST. FRANSCINI.

A un prossimo numero una terza ed ultima serie.

Dr. M. Jäggi.

UN BEL GIORNO

Chiusura del Corso Samaritano - Chiasso

Ritroviamo le 45 allieve pervase dalla più viva trepidazione; è giunto il momento di dare pubblica prova di quanto hanno sentito essere, per ciascuna, preziosa conquista atta a fronteggiare speciali contingenze della vita, ed elementi di elevazione individuale e sociale. Dalla comune preparazione esse hanno tratto forza ed affermarsi unità attive, conscie del proprio valore, epperò costitutesi in Ente desideroso di prestarsi per altrui in ogni cosa utile e buona, nell'infortunio come nella malattia, nelle calamità che sovrastassero alla patria. Il cimento a cui ora sono sottoposte è di natura infinitamente complessa: esse devono superare sè medesime e molte non vi si provarono mai; vincere la diffidenza di tanti sguardi interrogatori, la timidità innata, i giudizi vari che potrebbero essere portati sui momenti del Corso e dell'esame; anche l'ironia cui potrebbe dar corso la titubanza, la dappocaggine o la mancanza di accortezza o l'apparenza di nullità intrinseca.

Chi potrebbe insomma ridire le infinite ansie nelle quali ondeggia l'anima di ciascuna, ansie che recheranno ondeggiamenti nuovi nell'esplicazione del compito singolo e collettivo, ed opere impensate?

Tutto l'essere vibra e il sorriso stesso, che pare rasserenare il volto di talune, è moto nervoso, inconsapevole. « Oh la consapevolezza, per contro, del molto che si dovrebbe, che si potrebbe in quest'ora sapere, susurrano alcune, se volta dopo volta, si fossero tesoreggiati gli ammaestramenti, le indicazioni, i consigli, le nozioni d'igiene, di medicina domestica, di assistenza, di primi soccorsi nelle disgrazie! » Poi si adagiano nel pensiero di aver pur appreso quanto stava nelle

⁽¹⁾ Entrato in Settembre di quell'anno in Consiglio di Stato.

loro facoltà, nell'assicurazione di contento manifestata le ultime sere dai due valorosi insegnanti per la diligenza ed il profitto dimostrato dalle partecipanti in generale, e contano altresì sull'indulgenza dell'e-gregio esaminatore il quale pacato, austero, imponente nell'uniforme che riveste e che parla di difesa armata onde conviene essere tutte pronte ad ogni evento, volge intorno l'occhio sereno, apparentemente soddisfatto del come si mettono le cose. Gli siedono a lato i due benemeriti medici che si adoprano con intelletto d'amore ad istruire le giovani; le Autorità, i membri del Comitato che porsero costante appoggio alle allieve e le incoraggiarono a perseverare e a presentarsi all'esperimento finale. Vi sono pure babbi e mamme pronti a scusare ogni esitanza, ad esaltare ogni minimo successo; donne del popolo che intuiscono confusamente come si preparino novità anche nel campo dove finora esse ebbero inframmettenza assoluta; signore che plaudono ad ogni iniziativa buona, compagne di lavoro e di studio che ora, forse, rimpiangono di non essersi unite alle esaminande, ma che si propongono di non più oltre lasciarsi sfuggire l'occasione d'imparare cose utili in molte circostanze della vita.

Le nostre intanto s'incoraggiano a vicenda, e ferve in ciascuna il desiderio di affermarsi qualcuno, di essere qualcosa. S'avanzano timide le prime; poi tutte si assicurano a mano a mano che vedono i segni di approvazione dell'interrogatore, il quale mosso dal desiderio di preparare una sezione di Samaritane coscienti e volenti, nulla ha trascurato per infondere l'entusiasmo necessario all'acquisto delle qualità proprie dell'infermiera, e quell'alto sentire che suscita virtù disciplinatrice su cui s'innesta il lavoro collettivo. E che vi sia riuscito lo dicono queste prove che si susseguono per ben tre ore con domande di anatomia, di fisiologia, con svolgimento di tesi prospettanti casi d'ogni giorno, con fasciature o bendaggi; cose tutte che interessano sommamente i presenti e li rendono ammirati di quanto si potè ottenere nelle 11 settimane di lezioni consecutive. Raccoltesi poi di nuovo le alunne ai loro posti, così che il salone dell'Asilo assumeva il suo aspetto più bello e solenne, l'esaminatore con detti elevati e sentiti espresse la sua piena soddisfazione per i risultati ottenuti e il compiacimento di veder costituita all'estremo lembo meridionale della patria, una sezione di Samaritane; toccò del momento attuale denso di pensiero e di problemi assillanti e dolorosi, cui è conforto la degna preparazione ad ogni evento degli spiriti i quali attendono a migliorare sè stessi allo scopo di più giovare ad altrui, sempre, sia in tempo di pace che di guerra.

La parole del degno oratore trovarono eco profonda in quei cuori che sentivano più vivamente ritemperato il vincolo di fratellanza che li aveva uniti, malgrado le differenze di età, di condizione e di cultura durante le lunghe ore d'insegnamento, ed ognuna si propose di seguire l'esortazione di scegliere per la lettura, anzichè libri soltanto ameni o frivoli, altri per cui progredire nella via intrapresa. E quando il corso non avesse prodotto che questo rinsavimento di molte di distornarsi da occupazioni poco meno che inutili per rivolgersi ad altre che elevino ed istruiscano, sarebbe per ciò stesso stato lodevole e fecondo di bene.

La sottoscritta ringraziò le Lod. Autorità larghe di appoggio e d'incoraggiamento, i Dottori per l'opera loro indefessa e la generosa prestazione allo svolgimento del programma, chiunque ne dimostrò simpatia ed interesse, nè volle dimenticare l'umile e pur prezioso lavoro delle inservienti che, fedeli alla consegna, dimostrarono d'intuire l'alto significato che volevano dare a questi corsi: elevare la

donna del popolo al concetto dei forti doveri che le spettano, ai quali se per l'innato buon senso e naturale devozione non viene meno, maggior valore acquista l'adempimento di essi quando è suffragato non dal Sapere empirico, ma dai lumi della Scienza e della esperienza professionale. Nè poteva inoltre non dire che l'ufficio d'infermiera deve diventare essenzialmente femminile ed essere reso tanto degno di rispetto che ad esso possano aspirare quelle donne che per la loro condizione e la loro mentalità giustamente mirano alle migliori carriere.

Segui la distribuzione degli attestati, e alle 6 il ritrovo intorno alle tavole per un lieto convito dove le partecipanti sentirono altri nobili detti della egregia Presidente della nuova Società onde si riaffermarono i propositi buoni e l'ardore per futuri corsi. Lungi pertanto l'idea d'aver suscitato un movimento passeggero o d'occasione, ma l'allenamento nell'arte pietosa in un che illuminata di soccorrere gl'infermi e i feriti; o ancora, senza essere nel senso assoluto infermiere, adoprarsi le giovani in qualsiasi modo di obolo, di lavoro, di dedizione di sè a rispondere ad una invocazione del dolore umano, ad attenuare questo o quell'affanno con semplicità, con calma, con serenità, con partecipazione dell'anima forte e soave.

Così pronte all'opera, pronte al gaudio, pronte al dolore, colla fiaccola che non si spegne, sapranno rispondere alla chiamata che nella vita nomasi Famiglia, Patria, Lavoro.

1 Febbraio 1915

P. SALA.

REMINISCENZE

La nostra *Demopedeutica* ha il legittimo orgoglio d'essere uno dei più longevi sodalizi della Svizzera, e, se non erriamo, l'anziano di quelli del Ticino. Essa ha raggiunta la bella età di 77 anni, non inutilmente trascorsi per il nostro paese, il quale l'ebbe ognora confortata di simpatia e considerazione. Nè accenna ad arrestarsi, ma tranquilla e seria prosegue il cammino che Franscini le ha tracciato nel 1837.

I suoi ottocento e più membri rappresentano tutte le classi della popolazione ticinese, poichè di amanti della comune istruzione e del bene pubblico se ne trovano in tutti i ceti, senza distinzioni di alto o basso locati, di ricchi o poveri, e d'istruiti più o meno, sì dell'uno che dell'altro sesso. Un'occhiata all'Elenco, che ogni anno va unito all'*Educatore*, basta a confermare questo rilievo.

La sorte, che può dirsi fortunata, di questa Società, che tante altre ne vide nascere e morire anzi tempo, è dovuta oltre all'eccellenza del suo scopo principale, anche al fatto che non è dominata da idee partigiane, e che muta i suoi Dirigenti a brevi periodi, alternando ogni anno fra le varie località del Cantone la sede delle sue assemblee.

Ma queste cose, dirà probabilmente il lettore, le sappiamo, e non occorre perder tempo a rammentarcele. E il lettore non ha torto; ma converrà che le cose buone, anche se note, non fanno male richiamandole di quando in quando ad onore del passato e conforto del presente e dell'avvenire. È anche talvolta questo un dovere di gratitudine manifesta.

Mossi da questo sentimento, noi vorremmo qui riandare *gli atti* della Demopedeutica, compiuti in quest'altro quarto di secolo della propria operosa esistenza. Per le sue «nozze d'oro» venne alla luce l'opuscolo — *Prospetto storico* — premiato e giudicato favorevolmente: un suo seguito dovrebb'essere l'opera di qualcuno dei giovani volenterosi che hanno parte nella collaborazione dell'organo sociale.

Per conto nostro esporremo in queste pagine, a semplice titolo di ricordo, i Dirigenti biennali, e le varie sedi, a partire dal 1888 anno 51° della Società.

Vorremmo cominciare dal necrologio sociale; ma riuscirebbe troppo lungo. Buona parte dello stesso può leggersi in alcuni almanacchi pubblicati dalla Società. Notiamo soltanto che i nostri Soci scomparsi nel corso dei 27 anni, ed ebbero i doverosi cenni biografici nell'*Educatore*, raggiungono la grossa cifra di 444, con un minimo annuale di 10, ed un massimo di 26.

Ed ora le *Commissioni Dirigenti*, che si compongono del Presidente, del Segretario e di due altri membri. Ometteremo per brevità i nomi dei Supplenti dei Revisori dei conti; come pure quelli del Tesoriere e dell'archivista, la cui nomina ha luogo ogni sei anni. Tutta gente, coi Direttori della Stampa sociale, che può vantare buona parte dei meriti nel buon indirizzo impresso, alla prospera Associazione.

Biennio 1888-89. — Presidente Avv. L. de Stoppani; V. Pre Prof. A. Avanzini; Segr. D.r legge Dario Delmonico; Membri: Ing. C. Degiorgi e Ricev. A. Conti. *Cassiere*: Prof. G. Vannotti, dal 1872; *Archivista*: Prof. G. Nizzola, dal 1874.

Biennio 1890-91. — Pres. Avv. Ernesto Bruni; V. Pres. Giuseppe Molo; Segr. Em. Bolombi; Membri: Maurizio Conti e Giuseppe Stoffel.

Assemblee: 1890 ottobre 19, *Mendrisio*; 1891 settembre 8, *Brissago*.

Biennio 1892-93. — Pres. Avv. Achille Borella; V. Pres. Avv. Ettore Broldingen; Segr. Prof. Fr. Pozzi; Membri: D.r Natale Rossi e Carlo Torriani.

Assemblee: 1892 ott. 9, *Capolago*; 1903 sett. 10, *Lugano*.
Biennio 1894-95. — Pres. D.r Alfredo Pioda; V. Pres. Prof. L. Bazzi; Segr. Roggero Vittorio. Membri: Francesco Balli e Ing. C. Maggetti.

Assemblee: 1894 sett. 30, *Locarno*; 1895 sett. 22, *Tesserete*.
Biennio 1896-97. — Pres. Prof. G. Nizzola; V. Pres. Prof. G. Ferri; Segr. Maestro G. Galfetti; Membri: Eugenio Defilippis e Carlo Galli fu D.r Giuseppe. *Cassiere*: Prof. O. Rosselli, per dimissionario Vannotti.

Assemblee: 1896 sett. 13, *Faido*; 1897 ott. 10, *Chiasso*.
Biennio 1898-99. — Presidente Avv. Stefano Gabuzzi; V. Pres. Prof. Em. Rotanzi; Segr. Antonio Odoni. Membri: Gius. Stoffel e Carlo Rondi.

Assemblee: 1898 sett. 3-4, *Olivone*; 1899 sett. 9-10, *Bellinzona*.
Biennio 1900-1901. — Pres. D.r L. Ruvioli; V. Pres. Avv. Carlo Scacchi; Segr. Prof. F. Pozzi. Membri: Comm.^o R. Borella e Cons. Adolfo Soldini.

Assemblee: 1900 sett. 30, *Agno*; 1901 sett. 22, *Magadino*.
Biennio 1902-903. — Pres. dott. Gabriele Maggini; V.-Pr. Gioachimo Bullo; Segr. Ispett. Mass. Bertazzi; M.i Erminio Bazzi e Agostino Solari; Cass. Ant. Odoni per la morte di O. Rosselli.

Assemblee: 1902 agosto 24 *Faido*; 1903 sett. 8 *Bellinzona*.
Biennio 1904-905. — Pres. Prof. G. Ferri; V.-Pr. Avv. Oreste Gallacchi; Segr. M.^o Angelo Tamburini; M.i Prof. G. Bertoli e Ing. Edoardo Vicari.

Assemblee: 1904 sett. 4 *Novaggio*; 1905 ott. 1 *Balerna*.
Biennio 1906-907. — Pres. Cons. Rinaldo Simen; V.-Pr. Dr. A. Pioda; Segr. Isp. G. Mariani; M.i Martina Martinoni e Maestro Angelo Morandi.

Assemblee: 1906 sett. 23 *Minusio*; 1907 sett. 15 *Loco*.

Nella Direzione della stampa sociale il Prof. Bazzi subentra al dimissionario Nizzola.

Biennio 1908-909. — Pres. Avv. Elvezio Battaglini; V.-Pr. Prof. Giov. Ferrari; Segr. Prof. S. Monti; M.i M.^o Erminio Regolatti e M.^a A. Borga,

Assemblee: 1908 sett. 8 *Gentilino*; 1909 sett. 12 *Tesserete*.
Biennio 1910-911. — Pres. Avv. Filippo Rusconi; V.-Pr. Dottor Giuseppe Ghiringhelli; Segr. M.^o Pietro Montalbetti; Membri Isp. P. Tosetti e Prof. Cesare Bolla.

Assemblee: 1910 sett. 18 *Bellinzona*; 1911 ott. 8 *Mendrisio*.

Biennio 1912-913. — Pres. Giuseppe Borella; V.-Pr. Avv. Ant. Brenni; Segr. M.^o Luigi Andina; M.i Luigina Ferrario e Prof. C. Luzzani.

Assemblee: 1912 sett. 22 *Cevio*; 1913 sett. 28 *Lugano*.

Biennio 1914-915. — Pres. Avv. Achille Raspini-Orelli; V.-Pr. Avv. Attilio Zanolini; Segr. Prof. Gaggioni sostituito dal Prof. E. Bontà; M.i Giuseppe Pfiffer-Gagliardi e Avv. Gius. Respini, sostituito dall'Avv. Angelo Dazio.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. MARTINO GIORGETTI.

La morte di quest'uomo venerando, benemerito in parecchi campi dell'attività del nostro paese, ma specialmente in quello dell'educazione e dell'istruzione, ha suscitato universale rimpianto, e veramente il Ticino deve essere riconoscente a lui per molti rispetti. La sua vita si può dire tutta consacrata all'idea ed alla gioventù dalla quale volle essere circondato fin quasi all'ultimo momento. Non ostante l'età di 84 anni compiuti, il suo spirito era di una vitalità così tenace ed energica che si occupava ancora dei problemi più ardui e più nuovi nei campi pedagogico, politico e sociale. E questa vitalità buona e forte la spiegò in tutto il corso della sua fortunosa esistenza, nella quale si può dire non ebbe un momento di riposo. Colle dote dell'animo e dell'ingegno che possedeva, e dati il suo temperamento e il suo carattere, è naturale che trovasse nella sua via molte soddisfazioni e anche molti dolori. Alla sua scomparsa quasi tutti ne hanno parlato con venerazione e commozione, e più che gli altri la *Gazzetta Ticinese* di Lugano, dalla quale togliamo le note biografiche che qui pubblichiamo, non avendo noi avuto occasione di conoscere da vicino il benemerito estinto.

« Il prof. Giorgetti era nato a Carabbietta nel 1830 da famiglia di impresari-costruttori. Fanciullo ancora seguì i genitori a Racconigi ove il padre dirigeva la esecuzione di importanti lavori per conto della Casa Reale. A 17 anni il giovane ticinese era maestro a Torino. Di là passava

per qualche tempo a Roveredo-Mesolcina, facendo però sempre qualche breve comparsa alla nativa Carabbietta che gli era carissima.

« Ingegno forte, agile, perspicace, il prof. Giorgetti aveva avuto campo, in quei suoi giovani anni, frequentando l'alta società piemontese, di farsi una cultura varia, vasta, profonda, quasi enciclopedica. Da solo poi era riuscito a prepararsi a più alte prove.

« A soli 22 o 23 anni infatti si laureava in belle lettere alla Università di Pavia, riportandone lusinghiero diploma accademico.

« Verso il 1867 il prof. Giorgetti tornava in patria chiamato dal Governo liberale ad assumere la Direzione del Collegio d'Ascona. L'egregio educatore occupò degnamente quel posto fino all'avvento al potere del partito conservatore. Invitato a rimanere alla Direzione dell'Istituto nonostante il mutare dei tempi, non accettò. Trasportò le sue tende a Intra ove fondò un Collegio tecnico-commerciale pareggiato che in breve acquistò larga meritata rinomanza. Da Intra passò in seguito a Gallarate, poi a Tivoli, a Rimini, a Matera in Basilicata, ad Acqui, a Bologna... A Tivoli rimase per parecchi anni come insegnante di lettere italiane in quella Scuola Tecnica. Ivi venne in dimestichezza col cardinale Hohenloe che l'aveva caro e altamente ne apprezzava le doti del cuore e dell'ingegno.

« Durante il periodo in cui a Tivoli venne ad infuriare il colera, il prof. Giorgetti prestò le sue cure con esemplare spirito di abnegazione e di filantropia.

« Nel 1897 il compianto professore ritornò definitivamente in patria. Memore dei preziosi servizi resi alla causa della educazione, il Governo lo chiamava a dirigere la Scuola Maggiore di Giornico. Da Giornico passava alla Scuola Normale Maschile come insegnante di lettere italiane, di morale e di storia, poi al Ginnasio di Lugano, da ultimo alla Scuola dei Geometri e dei Capomastri. Dopo 63 anni di insegnamento si ritirò a vita privata, a Certenago, fra gli svaghi agricoli e letterari, le premure dei figli, e le cure di una affettuosa nidiata di nipotini. E qui, nella sua tranquilla dimora, ritrovò ancora la sua gioventù.

« Abbiamo detto che il professor Giorgetti era uomo di cultura quasi enciclopedica. Egli infatti era versato nelle

più varie discipline ed abilità. La mano, esperta nelle rudi fatiche dei campi, gli serviva a meraviglia nelle più delicate occupazioni quali la pittura a penna e all'acquarello.

« Fibra di eccezionale robustezza il prof. Giorgetti resistette coraggiosamente a tutte le bufere. Una dozzina d'anni fa, scendendo da una sua vigna, cadde e si ruppe una gamba. L'arto, riposto da mano valente, guarì in breve tempo. Dopo 25 giorni il *professore* dirigeva già i lavori di costruzione della sua villa Eolo. Più di recente ancora ebbe la fortuna di veder guarire un braccio, fratturato per caduta da vettura, con sorprendente rapidità.

« Il prof. Giorgetti lascia buon numero di poesie. Tra i migliori suoi lavori citiamo le odi *André*, *Numa Droz governatore a Creta*. *In morte di Galileo Ferraris*.

...

« Il prof. Giorgetti militava nelle file estreme del partito radicale. Collaborò fino agli ultimi anni della sua lunga esistenza nei quotidiani del Cantone per la propaganda delle idealità sociali ed anticlericali. Carattere forte, austero, tutto d'un pezzo, resistette a tutte le campagne più violente.

« Il suo testamento è testimonio della fibra dell'uomo. In esso dopo aver espresso la sua volontà di avere i funerali civili e il desiderio che la sua salma fosse, se possibile, cremata, così si esprime: 3. Raccomando a voi tutti la buona concordia, il vicendevole amore, e che alleviate in sentimenti buoni e nei civili costumi i vostri figliuoli; 4. sulla mia lapide sarà scritto: « Morto nel suo 85° anno di vita — attese per 63 anni all'educazione della gioventù compiendo la missione sua con zelo ed amore ».

« E null'altro.

« Queste parole il prof. Giorgetti dettava venerdì sera 29 gennaio a Mario, l'adorato suo figliuolo.

« Nel testamento v'è tutto l'uomo. La figura del cittadino, del professore, del padre di famiglia balza nitida e scultorea meglio che qualsiasi anche accurata necrologia ».

Il professore Martino Giorgetti era membro della Demopedeutica dal 1869.

Alle sue ceneri il nostro saluto riverente; alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Resoconto della Colonia Climatica Luganese per l'anno 1914.

Entrate.

Sussidio comunale	Fr. 300.—
» cantonale	» 250.—
Rette allievi benestanti	» 830 —
Oblazioni diverse (pubblicate sui giornali)	» 1287.—
Indennità per uso di materiale della Colonia	» 31.20
Totale	Fr. 2698.20

BILANCIO.

Entrata	Fr. 2698.20
Uscita	» 2155.73
A pareggio	Fr. 542.47

somma che viene destinata all'ammortamento del debito per arredamento di Fr. 790 (Armadi e letti in ferro).

Hanno partecipato al periodo di cura 45 ragazzi per 45 giorni.

Comunicatoci con preghiera di pubblicazione (N. d. R.)

Uscite.

Spese postali, telefoniche e stampati	Fr. 55.30
Trasporto merce, viaggi ragazzi e docenti	» 81.25
Affitto	» 330.—
Personale di servizio	» 80.—
Acquisto utensili diversi	» 96.85
Acquisto tela per lenzuola e federe	» 32.70
Per riparazioni alle tubazioni della Colonia	» 50.20
Combustibile	» 59.40
Luce elettrica	» 34.90
Vitto	» 1327.93
Deficit 1913	» 7.20
Totale	Fr. 2155.73

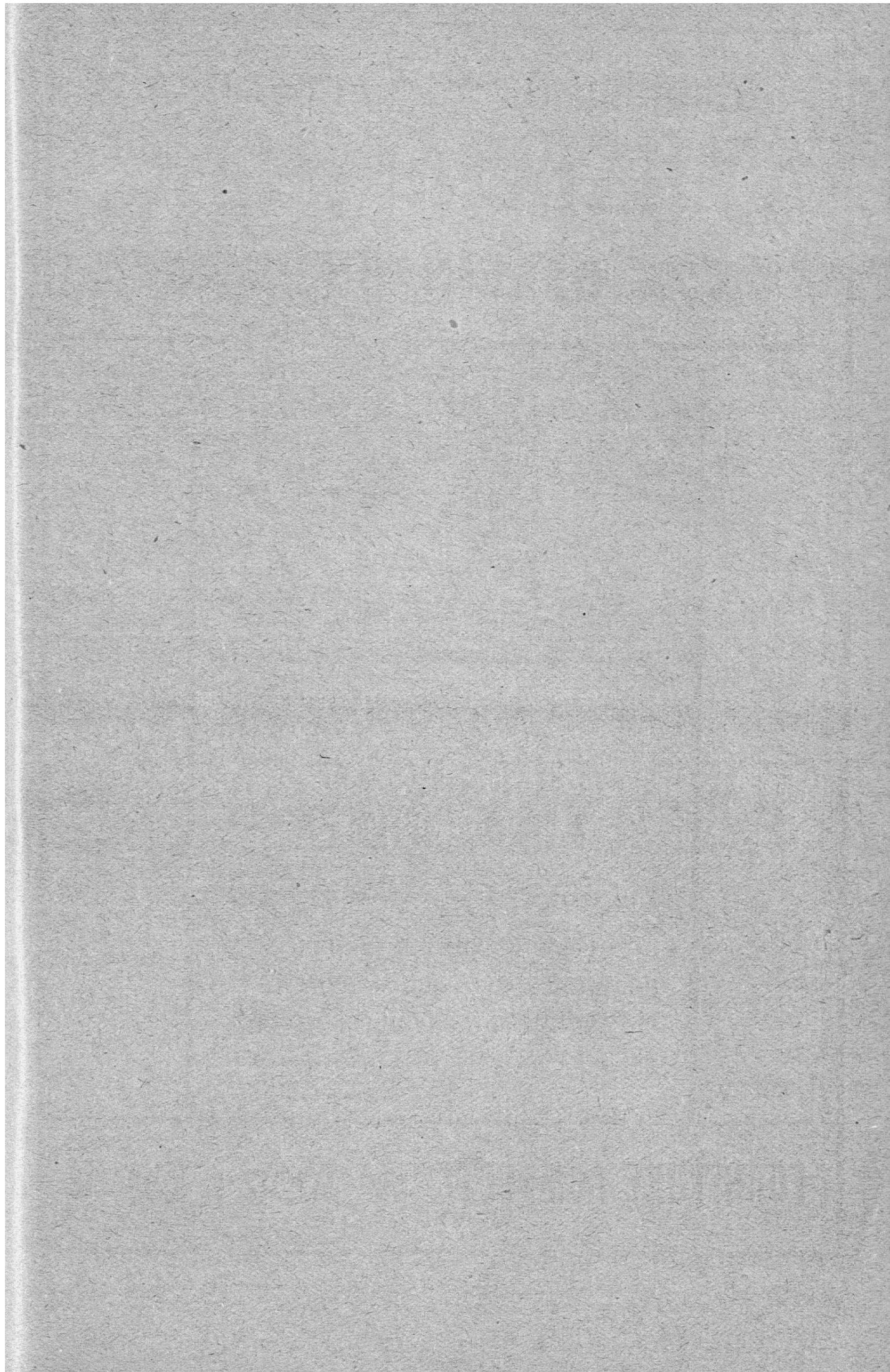
PER IL COMITATO DELLA C.C.L.

Il Delegato Municipale:

Il Presidente:

Dr. FR. VASSALLI Cons. Naz.

Prof. G. BORGA.



= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



— LAVORI DI —

**TIPO-CROMO-
LITOGRAFIA**

Legatoria — Cartoniaggi
per amministrazioni pubbliche e
private. Aziende industriali e com-
merciali. Banche, Alberghi, Far-
macie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITÀ' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano**, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla **Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI —
Segretario: PROF. EMILIO BONTÀ — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI
— *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Mae-
stro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:*
Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

